

il rimedio per poter sopportare le maggiori spese che ne sarebbero derivate. Questo mi pare di aver capito. Io non voglio ora parlare della legge del 30 dicembre 1888, ma voglio richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro e della Camera circa questo fatto: che se il traffico in Italia è in generale diminuito, o per lo meno ha fatto sosta in guisa che un aumento sia mancato, e con l'aumento sia mancato il mezzo di porre delle somme nelle Casse degli aumenti patrimoniali; questa diminuzione o questa sosta di traffico non è uguale in tutta la penisola, perchè vi sono pure alcune regioni nelle quali il traffico è aumentato a segno, che assolutamente i mezzi per avere in quei luoghi gli ampliamenti delle stazioni, i piani caricatori ed i doppi binari non bastano a potere dare adito a tutti i concorrenti. Io infatti conosco parecchie stazioni del mezzogiorno, nelle quali il traffico delle uve e dei mosti è così ingente, che i treni, composti di molti vagoni ciascuno dei quali ha una portata di dodici tonnellate, hanno dovuto disporsi lungo la linea per essere caricati o scaricati, mancando i binari occorrenti; e così si è avuto perdita di tempo per caricare o scaricare, disagio dei negozianti, e maggiore spesa.

L'onorevole ministro dice benissimo che la Cassa per gli aumenti patrimoniali non procede bene, perchè non si è ottenuto il di più necessario sul prodotto iniziale.

Convengo anch'io di questo. Ciò dimostra che la legge del 1885 non è stata sufficientemente preveggenza; ma non cessa però l'obbligo al Ministero ed al Parlamento di provvedere a questi bisogni urgentissimi, che non si possono trascurare per lungo tempo senza venir meno ai doveri verso il commercio.

Ora, signor ministro, se noi facciamo le economie, è un bene; io le desidero e le voto. Ma quelle economie le quali non servono che a diminuire i mezzi del commercio, o non danno i mezzi sufficienti a farlo sviluppare e progredire; quelle che, anzichè spingere, deprimono la iniziativa commerciale, la circolazione ed il movimento dei valori, potranno bensì darci quest'anno una parvenza di pareggio, ma poi, negli anni venturi, lo affermo con la maggiore convinzione, ci porteranno uno spareggio maggiore.

Per conseguenza io prego l'onorevole ministro di dirmi: quando sorgano dei bisogni per un traffico positivamente aumentato, e quando questi bisogni siano incalzanti, impellenti, indispensabili, oggi, senza aspettare lunghi mesi, donde attingerà i fondi per provvedere?

Se l'onorevole ministro mi darà una risposta soddisfacente, io gliene sarò gratissimo.

Se egli però crede che, per fare economie, dobbiamo starcene inerti di fronte a questi bisogni, io dico fino da oggi, e me lo perdoni l'onorevole ministro, che queste economie uccideranno l'economia nazionale.

Presidente. L'onorevole Sani Severino ha facoltà di parlare.

Sani S. Io mi sono rivolto all'onorevole Maggiore Ferraris, per avere spiegazioni delle parole, che egli nella relazione scrisse sulle cooperative ed i risultati da esse ottenuti.

Io vorrei poi sapere dall'onorevole ministro dei lavori pubblici che cosa intese di dire con le parole cooperative *false*.

A dire il vero io non credo che cooperative false possano esistere per più ragioni; la prima è che tutte le cooperative sono obbligate a rispettare rigorosamente quanto è disposto dal regolamento; la seconda è questa, che quando queste società si presentano al prefetto per prendere un lavoro, devono presentare i loro atti legali di costituzione, che non possono essere falsi; la terza è che le cooperative non possono essere ammesse ad intraprendere lavori, se non vi è una persona tecnica, che abbia i certificati di idoneità che provano che saprà dirigere il lavoro.

Con tutte queste cautele io domando con quale ragione, con quale criterio l'onorevole ministro dei lavori pubblici ha parlato di società cooperative false. Proprio, a dire il vero, non lo comprendo, dopo tutte le disposizioni stabilite dal regolamento, e dopo tutte le precauzioni prese dal Ministero.

Questo desidero sapere, perchè, confesso, che le parole del ministro mi hanno fatto una dolorosa impressione.

Presidente. Onorevole Lugli, ha facoltà di parlare.

Lugli. Ho chiesto di parlare per ringraziare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per aver convenuto con me, almeno in talune parti del discorso mio; giacchè ha giudicato opportune le misure, che io accennava come le più adatte a mettere l'amministrazione in un avviamento migliore. Mi duole molto che egli non abbia fatto buon viso alla mia proposta, che tendeva a portare alla periferia una parte degli ispettori, che oggi sono concentrati a Roma.

A me pareva di aver date su questo punto sufficienti spiegazioni; non ne aggiungo altre. Nutro fiducia che l'onorevole ministro rileggendo le mie parole, potrà modificare la sua opinione.